

Dini striglia il Polo. Berlusconi: in futuro non escludo la sfiducia

Manovra quasi in porto La destra si astiene

Sfida di Prodi: tregua per salvare la lira

Il Cavaliere alla prova

GIANFRANCO PASQUINO

LA GRAVITÀ della crisi finanziaria pone tutti i protagonisti politici di fronte alle loro inderogabili responsabilità. Ha fatto pertanto molto bene il presidente del Consiglio Dini a stigmatizzare in maniera vigorosa le irresponsabili dichiarazioni pronunciate in queste ultime settimane dai rappresentanti del polo di centrodestra. Ha fatto ancora meglio a sottolineare che «sarebbe un tragico errore se per inseguire possibili ma forse improbabili vantaggi elettorali... qualcuno si sottraesse al dovere politico e morale di condividere le scelte effettuate». Questa dichiarazione ha avuto immediatamente tre esiti positivi. Ha scompaginato l'opposizione, peraltro non molto compatta e comunque decisamente strumentale, dei rappresentanti del polo i quali stanno ora cercando le modalità con le quali «condividere le scelte» del governo senza apparire

per Berlusconi: «Astensione critica sulla manovra», decide l'ufficio politico di Alleanza nazionale, e il successivo vertice a casa del cavaliere ratifica. E poco dopo la conclusione del discorso di Dini arriva la sfida di Prodi al Cavaliere: un incontro a tre - Dini, Berlusconi, Prodi - che partorisca una tregua. Il Cavaliere, ospite di Barabato in tv, stempera i toni con il Quirinale, pur continuando a chiedere elezioni entro giugno. Ma lancia un nuovo segnale: conclusi i punti del programma non escludo la sfiducia al governo. Poi si ricandida per Palazzo Chigi. E dice: dopo le elezioni serve un tavolo che metta insieme maggioranza e opposizioni per fare le grandi riforme.

PASQUALE GASCELLA WALTER DONDI GIUSEPPE F. NENNELLA
ANTONIO POLLIO SALIMENI PAOLA SACCHI ALLE PAGINE 24-25

L'INTERVISTA
Maccanico
«Tutti devono aiutare Dini»



BITANNA ARMANI
A PAGINA 2

L'INTERVISTA
D'Antoni
«Berlusconi non sa governare»



SERGIO VENTURA
A PAGINA 5



Jet sulla scuola: condannato il pilota

BOLOGNA. Si è concluso il processo per il disastro provocato dal jet dell'aeronautica militare che il 6 dicembre 1990, pilotato dal tenente Bruno Viviani, piombò su una scuola di Casalecchio, alle porte di Bologna, uccidendo dodici allievi dell'Istituto tecnico commerciale Savemini e ustionandone altri novanta. Il tenente, e con lui il responsabile della torre di controllo e il comandante del Terzo stor-

mo, sono stati condannati per «omicidio colposo plurimo». La pena per loro è di due anni e sei mesi ciascuno oltre le spese processuali. L'aereo, un *Macchi Barzocchi 326* da addestramento decollato da Verona Villafraanca, stava partecipando a un'esercitazione quando iniziò a perdere carburante e il pilota, non controllandolo, decise di lanciarsi. Secondo l'accusa non ha fatto il possibile per evitare il disastro.

OMI MARCUCCI
A PAGINA 10

Il mio Chiapas senza pace e giustizia

SAMUEL RUIZ

È ANCORA possibile evitare la guerra e il genocidio nel Chiapas: l'Esercito zapatista di liberazione nazionale (Ezln) non ha finora compiuto nessuna azione militare violenta. Entrambe le parti - il governo e i guerriglieri - si dicono disposte al dialogo e alla soluzione politica del conflitto. Ma questo non è sufficiente. Il 17 febbraio scorso, la Commissione nazionale per il negoziato che presiede ha reso pubblico un piano d'emergenza. Uno degli aspetti fondamentali è la creazione di condizioni militari e politiche congeniali alla pace nella regione. Ci sembra necessario proporzionare la separazione tra le forze in lotta, il che si potrebbe fare spostando l'esercito fuori dalle zone interessate dal conflitto. Tale decisione garantirebbe anche il rispetto dei diritti umani.

La società civile deve usare tutti i mezzi a sua disposizione per spingere i contendenti alla flessibilità e alla responsabilità, che sono le condizioni per aprire il dialogo e rendere possibile una soluzione politica. Nel dialogo devono intervenire tutte le forze consapevoli della loro corresponsabilità nel cammino di pacificazione. Nonostante le difficoltà, confido nella possibilità reale e concreta di un ripristino del dialogo tra il governo e l'esercito zapatista: ma è urgente aprire la trattativa. Noi mediatori guardiamo con ansia al tempo che passa, perché aumenteranno i morti per fame tra gli indigeni che, dopo l'arrivo dell'esercito nazionale, hanno abbandonato i villaggi per rifugiarsi nella foresta e in montagna. Non sappiamo quanti bambini sono già morti a causa

SEGUE A PAGINA 2

Per il presidente sarebbe come dire: né con lo Stato né con le Br

Scalfaro: «È vigliaccheria non difendere la Costituzione»

Costano in più 200 o 300 lire

Sigarette Da oggi scatta l'aumento

A PAGINA 3

PRAGA. Attenti, esiste una sola Costituzione e quella va applicata. Chi teorizza costituzioni materiali che sostituiscano quella vera, è irresponsabile, come furono «vigliacchi» quelli che negli anni del terrorismo dicevano né con lo Stato né con le Br. Davanti al presidente Havel, parlando del ruolo dell'intelligenza nella società, Scalfaro lancia un messaggio forte, che sembra mettere paletti in vista dell'incontro con il Polo previsto per questa mattina. Ovvero, niente ricatti sulla data delle elezioni, posso solo seguire la Costituzione.

BRUNO MISERENDINO
A PAGINA 7

SABATO FILM

-3

SABATO 4 MARZO CON L'Unità UN GRANDE FILM

«Sacco e Vanzetti»

Giornale + Videocassetta 6000 Lire

L'appello del procuratore agli studenti: «Non lasciateci soli contro la mafia»

Cento miliardi confiscati a Riina Caselli: sulla mafia non serve tacere

PALERMO. Giancarlo Caselli, procuratore capo, lancia l'allarme di fronte a 500 studenti palermitani riuniti al teatro «Biondo» per discutere di mafia e antimafia, storia e cronaca dei pool che fronteggiano Cosa Nostra. Per Caselli: «Ci sono luci ed ombre, in questa fase di lotta alla mafia. Giornali e tv spesso parlano di questo argomento quando non possono farne a meno, ad esempio all'indomani di una strage, come quella di Corleone o in occasione di grandi processi». E ieri, per la prima volta, una confisca che è lecito definire «storica»: cento miliardi - ma non è tutto - sono i beni di Totò Riina e famiglia. Riina all'indomani dell'arresto aveva detto: sono un povero indigente costretto a girare la Sicilia per mantenere la famiglia.

SAVERIO LOGATO
A PAGINA 9

IL COMMENTO

Se la «Piovra» dà fastidio

CLAUDIO FAVA

NON VEDO PIÙ la televisione. Non per intellettualismo ma per i traslochi troppo frequenti. L'ultima tivù l'ho lasciata altrove, assieme ad altri pezzi della mia vita. Non vedrò la «Piovra», dunque. Ma sono lieto che altri, più sedentari di me, possano seguirla. Non so se si rivelerà un melenso serial o se avrà un buon ritmo narrativo: non è questo che mi interessa. Spero solo che sia un'oc-

SEGUE A PAGINA 2

Violenze sulle amiche I ragazzi di Civitavecchia «perdonati» dai giudici

CIVITAVECCHIA (Roma). I dodici ragazzi minorenni accusati di avere violentato, sino al novembre del 1993, alcune amiche adolescenti, a loro volta minori di 14 anni, non saranno processati. I giudici del Tribunale dei minori di Roma, hanno infatti scelto, per sette di loro, il cosiddetto «perdono giudiziale», e per gli altri cinque, più coinvolti nella vicenda, una linea morbida di recupero, saranno cioè «messi alla prova» affidandoli a servizi sociali per periodi variati dagli otto mesi a un anno e mezzo. La brutta storia, esplose in modo drammatico quando il padre della bambina che per prima aveva subito atti di violenza sessuale, aveva cercato di farsi giustizia da solo avvicinando uno dei minorenni e sodomizzandolo con un ramo.

SERGIO BERANGLI
A PAGINA 4



CHE TEMPO FA

Il paziente

IL PROFESSOR Buttiglione, per essere un uomo di fede, si trova nella più infelice delle posizioni: gli gioverebbe, infatti, uno psicanalista e si sa che per un buon cattolico trattare l'anima da psiche equivale a una vera e propria retrocessione. Ieri si poteva leggere sui giornali che il paziente, dopo avere annunciato che per le regionali si sarebbe alleato con Fini, ora rianunciava che si sarebbe alleato con il Pds. C'è naturalmente, alle radici di questa estrema volubilità, un problema di identità: e poiché il professor Buttiglione, come tutti gli estrosi, ci è molto simpatico, gli auguriamo di risolverlo presto, diciamo ancora nel fiore della sua lunghissima adolescenza. Ciò che fermiamo, piuttosto, è che persone non del ramo terapeutico - per esempio: Massimo D'Alema - prendano troppo a cuore il caso del piccolo Rocco, sprestando tempo ed energie proprio adesso che serve mantenersi in forza per le imminenti elezioni. Ciò che gli amici e i parenti possono fare, se gli vogliono bene, è opporre alle sue stravaganze un'affettuosa severità, richiamandolo così alla necessaria durezza delle cose. Se non si ha l'animo di farlo di persona, si può sempre affidare a una valorosa segretaria il compito di farsi negare al telefono.

(MICHELE SERRA)

IN LIBRERIA

Milan Kundera

LA LENTEZZA

Traduzione di Ena Marchi

Pagine 157, lire 24.000

«In questa lentezza mi sembra di riconoscere un segno di felicità» (Milan Kundera).

Adelphi